

Il Professor Giovanni Ceriotti porge un saluto ai partecipanti al 36° Congresso Nazionale SIBioC, Padova 2004

Cari amici,

Nel darvi il benvenuto a Padova e nel farvi gli auguri per il pieno successo di questo Congresso, non posso fare a meno di ricordare il secondo Congresso della SIBioC tenuto qui a Padova 32 anni fa, all'incirca di questi giorni.

Eravamo all'inizio della storia della SIBioC. Il primo Congresso si era svolto a Stresa, sotto l'egida dell'Istituto Superiore di Sanità, diretto dal Prof. Marini Bettolo 1° Presidente SIBioC, nell'aprile del 1970. Per il secondo congresso si era pensato come sede Roma, ma problemi locali avevano sconsigliato tale scelta. Ci si è quindi rivolti a me che, con entusiasmo e con un po' d'incoscienza, ho accettato. Non esisteva alcun supporto organizzativo, si doveva partire da zero. Per la Segreteria si faceva perno sulla Signora Italia Morandini, eccellente coordinatrice, che si era fatta in precedenza una certa esperienza con il Congresso della Società Italiana di Biochimica. Compiti vari erano affidati ai miei assistenti e ai vari membri della mia famiglia. Si doveva pensare a tutto: dalla sede del Congresso, ai relatori da invitare, al supporto economico, alla ricezione alberghiera, alle manifestazioni collaterali, alla preparazione degli atti preliminari e, successivamente alla pubblicazione degli atti definitivi, ai contributi scientifici da presentare anche da parte del nostro laboratorio. Tra le manifestazioni collaterali, ebbe un successo importante il ricevimento a Villa Simes - Contarini di Piazzola sul Brenta con il concerto dei Solisti Veneti, ricordato a distanza di anni dai partecipanti. Nell'organizzazione del Congresso, un aiuto fondamentale venne dato dal Prof. Vanzetti nel procurare relatori di grande prestigio sia Italiani che, in buona parte, stranieri. L'Università, tramite il Preside di Medicina Prof. Pezzuoli, ci concesse gratuitamente l'aula Morgagni e tutti i suoi annessi per le relazioni, le comunicazioni e per la mostra degli strumenti delle Ditte espositrici. Il Prof. Ugo Lippi, allora a Camposampiero, si assunse il compito dei contatti con tali Ditte, mentre io, come membro del Comitato Editoriale della "Ricerca", ottenni dalla Behring l'appoggio per la stampa degli Atti preliminari e poi degli Atti definitivi del Congresso contenenti, in un volume di quasi 800 pagine, le relazioni complete da me tradotte da e in inglese con oltre un anno di lavoro. Su 26 relazioni 12 erano di autori Italiani e ben 14 di autori stranieri, tra i più noti e importanti nei settori trattati.

Argomenti fondamentali del Congresso erano l'automazione, cresciuta esponenzialmente nei precedenti 15 anni, ma ancora in pieno sviluppo, e l'informatizzazione, allora in fase iniziale. Questi temi così scottanti e attuali trovarono la loro espressione nel logo da noi scelto e disegnato da mio figlio, allora studente di liceo. Esso rappresenta lo schema di un microchip, l'elemento base della strumentazione automatizzata e dell'informatizzazione, ma voleva nello stesso tempo, nelle sue linee convergenti, assumere un significato più vasto e profondo, rappresentare cioè la posizione centrale del Laboratorio clinico nell'organizzazione sanitaria. Il laboratorio come punto di convergenza delle richieste provenienti dalla clinica e come punto di partenza delle risposte conseguenti. Ma nello stesso tempo voleva indicare una visione ancora più impegnativa del laboratorio vista come una unità organica in cui i progressi delle scienze di base convergono e vengono elaborati ed utilizzati nell'evoluzione metodologica e organizzativa e si integrano con i dati provenienti dall'approfondimento delle conoscenze della biologia, della fisiologia, della fisiopatologia e delle osservazioni cliniche, fornendo così i mezzi più avanzati per assistere nella diagnosi e nei trattamenti terapeutici, per lo scopo finale del benessere del malato.

In questi ultimi 30 anni, questi concetti guida, già presenti fin dai primordi del laboratorio, e sottolineati nella lezione di apertura di quel lontano Congresso padovano, si sono andati affermando e verificando in una misura vasta, profonda e addirittura inat-

tesa. Il laboratorio clinico, per la sua stessa naturale esigenza di perfezione quantitativa e qualitativa, durante tutti questi anni, anche per mezzo della SIBioC, è stato fra i settori trainanti dello sviluppo di tutta l'assistenza sanitaria.

Purtroppo, il ruolo vitale del laboratorio clinico ha faticato a porsi in evidenza, ad uscire dai seminterrati e dalle soffitte. Spesso è ancora considerato puramente come un servizio di cui interessano i risultati ma di cui si ignorano i complessi processi da cui questi derivano come radici che non si vedono ma che nutrono la pianta.

Forse è colpa degli stessi laboratoristi che non si curano di mettere in evidenza la propria ricchissima storia e la propria funzione di tramite con la ricerca di base oltre che di collegamento con la clinica.

A questo proposito permettetemi di accennare ad un progetto che mi è stato e che mi sta molto a cuore.

Esistono musei per gli argomenti più svariati ma, e non solo in Italia, non esiste, per quanto ne so, un Museo che racconti specificamente la storia del Laboratorio Clinico nelle sue origini e nel suo travolgente sviluppo. Ci sono al mondo Musei della Medicina ma in essi al laboratorio è riservata una parte molto modesta.

Anche quello dell'Università di Monaco, a Ingoldstadt, che pure è diretto da un laboratorista come il Prof. Büttner, quando l'ho visitato, nel maggio 1998, possedeva una ricca raccolta di strumenti, facilitata da disposizioni governative, che però stava ancora ordinatamente chiusa in scatoloni.

A partire dal 1985 ho presentato ripetutamente la proposta di creare un Museo del Laboratorio e sono riuscito a salvare dalla distruzione incombente un buon numero di strumenti. Il progetto sembrava vicino alla realizzazione con l'appoggio di una ditta di dimensioni non colossali ma con grandi idee, la Medical Systems. Era già in via di approntamento l'edificio per ospitare il Museo e ideati a grandi linee i criteri per la sua disposizione in rapporto con l'evoluzione della medicina e della vita sociale. Diversi laboratoristi, soprattutto SIBioC erano stati interessati. Purtroppo, nel momento di concludere, il progetto si è afflosciato. Forse la stessa grandezza e importanza del compito ha spaventato all'ultimo momento chi lo aveva appoggiato. Tuttavia il materiale raccolto esiste ancora ed è in ottimo stato di conservazione. Accanto alla raccolta degli strumenti era stata approntata un'abbondante documentazione fotografica riguardante in particolare tutta la strumentazione più antica, riprodotta e conservata in computer dal Dr. Sergio Ratsu, legato alla Medical Systems. Io vorrei ripetere qui un appello per un tentativo di realizzare questa impresa. Mi sembra infatti la sede più adatta, questa manifestazione nazionale di una Società che raggruppa la maggior parte dei laboratoristi italiani e alla quale sono presenti rappresentanti di istituzioni e di Ditte potenti e fortemente interessate e impegnate nel nostro settore. Si potrebbe procedere per gradi. Un primo passo che i mezzi informatici attuali potrebbero permettere di effettuare è quella della creazione di un Museo virtuale che potrebbe precedere e modellare quello reale. Questo potrebbe poi seguire utilizzando i materiali già acquisiti ed eventualmente altri da acquisire. È stata pubblicata recentemente un'opera: "Il laboratorio Medico, dall'alchimia al computer" di Pandolfi e Bevilacqua che, con dovizia di dati ha cercato di raccontare e valorizzare la storia del laboratorio clinico. Essa potrebbe essere una ricca fonte per trarre spunti e suggerimenti per queste realizzazioni. Uomini di adeguata preparazione, dotati di entusiasmo e di buona volontà ritengo se ne possano ancora trovare in Italia. Io sono naturalmente disponibile, per quanto mi concedono le mie forze, a fornire tutto il mio appoggio.

Ricordiamoci però che sia il materiale che gli uomini col tempo si deteriorano e scompaiono.

Con questo appello per delle realizzazioni che mettono in evidenza la peculiarità e l'importanza del Laboratorio Clinico nello sviluppo di tutta la sanità e quindi del progresso civile, rivolgo a tutti il mio più vivo augurio per la sicura, ottima riuscita di questo Congresso.

